

Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Ludovico Castelvetro

Profilo del personaggio

Figura fra le più interessanti e significative della crisi culturale e religiosa del '500 italiano, Castelvetro, erede di una delle più importanti casate modenesi, si forma nei centri intellettuali più avanzati del suo tempo: gli atenei di Bologna – dove frequenta le lezioni di Pietro Pomponazzi -, Ferrara, Padova e Siena, dove si addottora. A Siena, dove ha come compagni di studi Marcello Cervini (poi papa Marcello II) e Alessandro Piccolomini, compie la sua prima esperienza letteraria, critica e polemica tra i soci dell'Accademia degli Intronati, dove legge e commenta per la prima volta le *Rime* di Petrarca, e si occupa delle polemiche sull'*Orlando Furioso*. Nel 1529 torna definitivamente a Modena, per dedicarsi esclusivamente agli studi letterari. Assume ben presto un ruolo di spicco all'interno dell'Accademia modenese, nata nel 1530 con intenti umanistici, ma ben presto fortemente coinvolta nel dibattito religioso connesso con la diffusione della Riforma in Italia, soprattutto nella 'variante' legata al nome di Filippo Melantone, di cui Castelvetro tradurrà, proprio in questo giro di anni, i *Loci communes*, mascherando sotto il titolo di *Principii de la Teologia di Ippofilo da Terra Negra* la presentazione ai lettori italiani di una vera e propria *summa*, strutturata con grande organicità e chiarezza, dei principi fondamentali della teologia luterana. La traduzione dei *Loci* costituisce una tappa decisiva nell'itinerario culturale e religioso di Castelvetro: e lo stesso sarà per altri letterati e poeti della complessa e non ortodossa spiritualità, da Teofilo Folengo e Marcantonio Flaminio, ad Aonio Paleario, che conosceranno il testo di Melantone proprio nella elegante versione di Castelvetro. Quest'ultimo, peraltro, proprio negli anni degli scontri più aspri tra l'Accademia modenese e l'autorità ecclesiastica, fra il 1540 e il 1541, tornerà ancora significativamente a tradurre uno scritto del *praeceptor Germaniae*, il *De ecclesiae autoritate et de veterum scriptis libellus*. Se già a partire dal maggio 1540 Castelvetro è fortemente sospettato di simpatie riformate, nel 1545, al momento dello scioglimento dell'Accademia modenese per decisione ducale, alcuni testimoni lo indicheranno agli Inquisitori locali, senza mezzi termini, come "lutheranus habitus vice publica". Ed è nel 1553, in seguito alla polemica aspra, e non meramente letteraria e cortigiana, che lo contrappone ad Annibal Caro, che comincia per lui la lunga e

tormentata vicenda inquisitoriale, che si concluderà solo nel 1560 con la condanna come “eretico fuggitivo e impenitente”, e la inevitabile fuga verso la Svizzera nella primavera del 1561. Questa, in estrema sintesi, la vicenda di un personaggio, su cui la critica ha prodotto certo contributi di valore, ma che non è stato finora fatto oggetto di analisi complessive e organiche, volte a intrecciare programmaticamente dimensione letteraria e dimensione religiosa.